

## Report della riunione on-line del Coordinamento Corilicolo Territoriale - CCT della Regione Lazio

6 dicembre 2023

### Presenti:

- ✓ Stefano Speranza - UNITUS
- ✓ Raffaele Sasso – Enea
- ✓ Simone Bardella – Agrion Piemonte
- ✓ Eliana Consolani – SFR Regione Umbria
- ✓ Emanuela Marcucci - SFR Regione Lazio
- ✓ Francesco Fabrizi, Giacomo Santinelli - Assofrutti
- ✓ Gianluca Santinelli - Cooperativa Produttori Nocciole – CPN
- ✓ Ivan Seri, Matteo Maspero, Tommaso De Gregorio - FERRERO Hazelnut Company
- ✓ Monica Egitto – Agronoma
- ✓ Maurizio Elia - Agronomo
- ✓ Claudia Papalini, Michela Vignanelli, Gianluca Benedetti - Arisial

### OdG

1. **Scambio di buone pratiche**
2. **Varie ed eventuali**

Si procede alla registrazione della riunione con il consenso di tutti i presenti.

Ospite della riunione il dott. Simone Bardella, Responsabile della sezione corilicola di *Agrion - Fondazione per la ricerca, l'innovazione e lo sviluppo tecnologico dell'agricoltura piemontese* e coordinatore del Coordinamento Corilicolo Territoriale Piemontese. Scopo dell'incontro è lo scambio di esperienze e di buone pratiche nelle strategie di contenimento e lotta alla cimice asiatica che nel 2023 ha arrecato notevoli danni alla produzione frutticola laziale.

Negli scorsi anni la regione Piemonte è stata una delle più colpite dalla cimice asiatica mostrando danni importanti sulla qualità delle nocciole (cimiciato) nel comparto corilicolo e seri problemi su drupacee e pomacee.

### Sintesi degli interventi

- Il dott. Simone Bardella ha illustrato il funzionamento del Coordinamento Corilicolo Piemontese costituito da un Gruppo di lavoro a cui partecipano i tecnici delle organizzazioni dei produttori, i sindacati agricoli, la Ferrero HCo, le istituzioni di ricerca e il SFR Piemonte. E' stato istituito nel 2018 con l'obiettivo di promuovere una strategia comune e condivisa di difesa nei confronti della cimice asiatica (*Halyomorpha halys*). L'arrivo in massa della asiatica nel 2017 ha causato pesanti

perdite di produzione al settore corilicolo costringendolo, con scarso successo, ad un uso eccessivo di trattamenti insetticidi: da qui la necessità impostare una strategia di difesa di lungo periodo con interventi mirati e tempestivi;

- Tra le prime azioni realizzate dal CCT Piemonte c'è stata, nel 2018, la costruzione di una **Rete di Monitoraggio Regionale** mediante l'ausilio di oltre 100 trappole a feromone di aggregazione. Sono state utilizzate trappole Ag-Bio a forma piramidale attivate con feromone di aggregazione Trecé (in grado di controllare anche le forme giovanili) posizionate a livello territoriale e sono stati individuati altrettanti punti di controllo mediante frappe. In questo modo è stato possibile avere costantemente sotto controllo la situazione relativa agli spostamenti della cimice, così da poter prevedere il suo passaggio dai ricoveri invernali alle colture agrarie prima che potesse arrecare danni.

Tutto questo ha portato alla definizione di un programma di difesa adeguato al periodo, divulgato attraverso un **bollettino** settimanale che viene inviato a tutti gli operatori del settore con indicazioni sulle corrette strategie di difesa (tempi e modi degli interventi). Il Bollettino attualmente si occupa di tutte le avversità del nocciolo, non solo della cimice asiatica. Questa attività ha portato ad un buon contenimento del danno medio anche se attualmente il numero delle trappole posizionate nel territorio è diminuito a circa 60 poiché il controllo delle trappole comporta un lavoro oneroso;

- Il focus della strategia di difesa rimane comunque il monitoraggio, (trappole, frappe e controllo visivo) perché è grazie al monitoraggio che si sa quando la cimice si muove nel territorio e si può definire con precisione la soglia di intervento dei trattamenti insetticidi. Bisogna tra l'altro tener presente che la maggior parte dei prodotti fitosanitari per le cimici sono contattocidi e che quindi, per avere effetto, è fondamentale la presenza delle cimici nel campo.

Nel corso degli anni si è ottenuta una diminuzione in percentuale dai danni da cimiciato tramite l'analisi di tutti i dati settimanali del monitoraggio a livello territoriale e l'individuazione della zona dove inizia l'attacco e di conseguenza dare l'indicazione di dove iniziare i trattamenti insetticidi. Ad oggi la rete di monitoraggio ha permesso di gestire bene la problematica cimice ma bisogna tenere presente che questo insetto ha un comportamento per niente scontato;

- *L'Halyomorpha halys* è una specie altamente polifaga, capace di alimentarsi su diverse piante ospiti per completare il ciclo di sviluppo. È in grado di nutrirsi su più di 300 specie vegetali, tra cui colture economicamente importanti su cui può arrecare danni come ad esempio nocciolo, actinidia, ciliegio, albicocco, pero, pesco, melo e diverse orticole nonché piante ornamentali e piante non coltivate fra cui in frassino, ailanto, paulonia, acero, robinia, sanguinello. Queste ultime sono in grado di fornire

alle cimici cibo e riparo sia all'uscita-entrata in svernamento che durante tutto il periodo estivo, e offrono siti ottimali per la deposizione delle uova;

- Come mezzi di **lotta diretta** vengono usati gli insetticidi, per lo più contattocidi come l'acetamiprid (Neonicotinoide) caratterizzato da maggiore efficacia sulle forme giovanili, la deltametrina e la lambda-cialotrina (Piretroidi) efficaci sia su forme giovanili che nei confronti degli adulti. Poi naturalmente il piretro naturale (Piretrina) nelle aziende biologiche. Purtroppo i principi attivi disponibili sono sempre gli stessi, quelli riportati nel disciplinare di produzione integrata, che non funzionano al 100% poiché nel momento della distribuzione in campo ci sono problemi di dispersione e di mal applicazione del prodotto;
- Altra azione messa in campo negli anni passati è stata la **cattura massale** primaverile ma è stato riscontrato che in questo periodo la cimice non segue l'aggregazione bensì "l'alimentazione". Il periodo migliore per effettuare la cattura massale è ottobre - novembre, ma non va attuata in campo bensì nei luoghi in cui si prepara a svernare. La cattura massale in questo periodo dell'anno permette un buon abbattimento della popolazione anche se l'azione è scarsa a livello di contenimento del danno. D'altra parte la percentuale di individui che riesce a svernare è solo il 30% del totale ma purtroppo questo insetto ha una grandissima capacità di riprodursi e riesce quasi subito lo svernamento a raggiungere livelli di popolazione altissimi;
- Altra importante azione di contrasto è stato l'avvio del programma di **lotta biologica** alla cimice asiatica mediante l'introduzione del parassitoide specifico *Trissolcus japonicus* (vespa samurai) autorizzato dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare (ora MASE) nel 2020. La regione Piemonte, insieme alla Lombardia, Friuli Venezia Giulia, Veneto, Emilia Romagna e le Province autonome di Trento e Bolzano, ha fatto parte del primo gruppo di regioni che hanno introdotto il parassitoide nei propri territori.
- In collaborazione con il SFR Piemonte e con il DISAFA (Dipartimento di Scienze Agrarie, Forestali e Alimentari dell'università Di Torino) sono stati individuati nel territorio piemontese 100 siti in cui effettuare i lanci del parassitoide *T. japonicus*. La ripartizione tra le province è stata effettuata in base alla estensione delle colture più soggette a forti infestazioni di *Halyomorpha halys* come nocciolo, drupacee e pomacee, etc.
- Le introduzioni della vespa samurai non sono state effettuate direttamente nei corileti e/o frutteti ma in corridoi ecologici, nelle siepi e nei boschetti adiacenti i campi con colture che avevano subito in passato danni da cimice rilevanti, sia perché è in queste zone che si ha la massima presenza di ovature di cimice, sia per evitare il contatto con gli insetticidi impiegati nella difesa delle colture agrarie.

Le vespe samurai vengono rilasciate secondo un protocollo comune che prevede due introduzioni all'anno, entrambe con 100 femmine e 10 maschi, effettuate indicativamente a giugno e a luglio, in coincidenza con la massima presenza delle ovature di cimice che dovrebbero parassitizzare;

- I rilasci del parassitoide non risolvono il problema della cimice in poco tempo perché i parassitoidi devono moltiplicarsi per più generazioni e quindi per più anni per poter progressivamente ridurre le infestazioni di cimice asiatica. Gli effetti del programma di lotta biologica in Piemonte dopo 4 anni di lanci hanno mostrato che la percentuale di parassitizzazione delle uova è passata dal 5% del primo anno al 25% - 30% del quarto anno e i livelli di presenza dell'antagonista nei siti di rilascio si attestano intorno al 60%. Questi dati sono incoraggianti perché significa che il *T. japonicus* riesce a svernare e a sopravvivere nelle nostre condizioni;
- Una nota positiva è che le indagini prerilascio effettuate in Piemonte dal DISAFA hanno confermato la progressiva diffusione delle popolazioni di *T. japonicus* e *T. mitsukurii* introdotte accidentalmente e ritrovate da alcuni anni in diverse località del Nord Italia. Questa loro diffusione naturale, probabilmente dovuta a fattori commerciali, dimostra che i parassitoidi sono in grado di adattarsi alle nostre condizioni climatiche e possono contribuire sensibilmente al futuro raggiungimento del controllo biologico della cimice asiatica affiancando l'azione del progetto nazionale;
- Altro ooparassitoide utilizzato in Piemonte è stato *Anastatus bifasciatus* che essendo un generalista mostra un basso grado di parassitizzazione nei confronti della cimice asiatica mentre sembra dare buoni risultati sulle cimici nostrane. È unico parassitoide che può essere utilizzato liberamente acquistandolo dalle biofabbriche e sicuramente può offrire anche lui un aiuto al contrasto alla cimice anche se limitato. Non ci sono però evidenze scientifiche sulla diminuzione del danno che il suo lancio può determinare. Rimane comunque un'alternativa possibile nella strategia complessiva di contrasto alla cimice asiatica;
- Un'altra azione possibile da attuare per la gestione della cimice asiatica, che rientra nelle strategie sostenibili di modificazione dell'ambiente agrario, è l'impiego di piante-trappola (**trap-crop**). Sono delle specie vegetali che possono essere inserite nell'agroecosistema, in genere a bordo campo, per attrarre, intercettare e/o trattenere gli insetti in modo da ridurre il danno sulle colture. Sono ancora in fase di studio e in Piemonte, a causa della conformazione dell'ambiente agrario, non è stato possibile introdurle;

- Il Coordinamento coricolo piemontese ha sviluppato molto anche il settore della **formazione** dei tecnici di campo e promosso lo scambio di informazioni ed esperienze con gli esperti di altre regioni/nazioni;
- Il prof. Stefano Speranza ricorda che il Coordinamento Coricolo viterbese, di cui è stato coordinatore per oltre 2 anni, è nato proprio su modello di quello Piemontese. Nota che nel centro Italia il periodo di acclimatemento della cimice è stato più lungo rispetto al nord Italia, forse perché ci sono più fattori limitanti il suo sviluppo come quello delle temperature che sono mediamente più alte rispetto a quelle del nord. Propone per l'anno prossimo di utilizzare trappole più innovative rispetto alle Sticky Trap (Trappola adesiva a feromoni) che sono state utilizzate fino ad ora. Afferma che il frapping, soprattutto quello eseguito nei mesi primaverili, non ha dato buoni risultati perché non ha evidenziando la presenza della cimice. Questo in verità è valso anche per le catture con le trappole e i controlli visivi, poiché la presenza della cimice si è evidenziata solo a fine stagione quando i danni alla produzione erano stati fatti. Il numero molto elevato di individui evidenziato durante la fase di aggregazione desta grande preoccupazione per l'anno prossimo. Ora bisogna gestire in un altro modo la difesa dalla cimice a cominciare dai lanci dell'antagonista, che sono lanci inoculativi con pochi individui e occorre tempo affinché la percentuale di parassitizzazione si attesti su numeri interessanti. Come è avvenuto per il Piemonte e per l'Emilia Romagna il rapido aumento della % di parassitizzazione in pochi anni da buone speranze di riuscire ad abbassare notevolmente la popolazione della cimice tra 7-10 anni;
- Il dott. Raffaele Sasso chiede se il tipo di trappole usate in Piemonte (Ag-Bio con l'ormone Trécé) è in grado di catturare le forme giovanili. La cimice asiatica è infatti una specie estremamente mobile con un'elevata capacità di dispersione e compie movimenti continui tra le colture e tra queste e le aree non coltivate (zone rifugio). Gli adulti sono in grado di volare per 2 km al giorno in media (ma possono superare anche 100 km), mentre gli stadi giovanili possono percorrere oltre 20 m. al giorno. Ricorda che nel Lazio il danno provocato dalla cimice ha riguardato la produzione di nocciole del viterbese, quella della frutta (drupacee) nella Sabina romana e quella del kiwi in provincia di Latina. Altre richieste hanno riguardato la percentuale di parassitizzazione riscontrata nei siti di lancio nei controlli post rilascio e l'eventuale presenza di altri insetti parassitoidi della cimice dopo l'introduzione dell'antagonista o dopo i trattamenti insetticidi. Le risposte alle domande del dott. Sasso sono state riportate nella sintesi dell'intervento del dott. Bardella;
- Il dott. agr. Ivan Serj sostiene che il contesto geografico del Viterbese, dove i circa 23.000 ettari di nocciolo sono concentrati nei Monti Cimini, è completamente diverso da quello piemontese in cui i nocciolati sono intervallati da fruttiferi (meli e peri) e

colture orticole. In Piemonte la cimice danneggia tutte le colture. In ogni caso potrebbe essere conveniente fare trattamenti precoci per evitare che le cimici si aggregino;

- La dott.ssa agr. Monica Egitto auspica un intervento complessivo delle istituzioni che promuova una strategia di difesa dalla cimice asiatica **a livello territoriale** e non più aziendale. Un strategia comune e condivisa tra tutti i soggetti interessati dell'intero comprensorio;
- Il dott. agr. Giacomo Santinelli chiede se sono stati fatti studi approfonditi sull'efficacia dei prodotti e ci sono delle novità in proposito. Le risposte alle domande del dott. Santinelli sono state riportate nella sintesi dell'intervento del dott. Bardella;

## **Varie ed eventuali**

I prossimi incontri del CCT saranno dedicati :

- 1) alla nuova tecnologia sviluppata dall'ENEA per la determinazione della qualità delle nocciole prima della sgusciatura;
- 2) alla presentazione del Gruppo Operativo sul monitoraggio del nocciolo - Misura 16.2 PSR;
- 3) al piano di lotta e contenimento contro la cimice asiatica sviluppato dal SFR regione Umbria.

L'incontro è terminato alle 18.00

Roma 18/12/2023

la Coordinatrice del CCT  
Dott.ssa Agr. Claudia Papalini